



CITTA' DI TORINO
DIVISIONE SERVIZI EDUCATIVI



Documenti pedagogici
di orientamento progettuale
di nidi e scuole dell'infanzia

Marzo 2018

INDICE

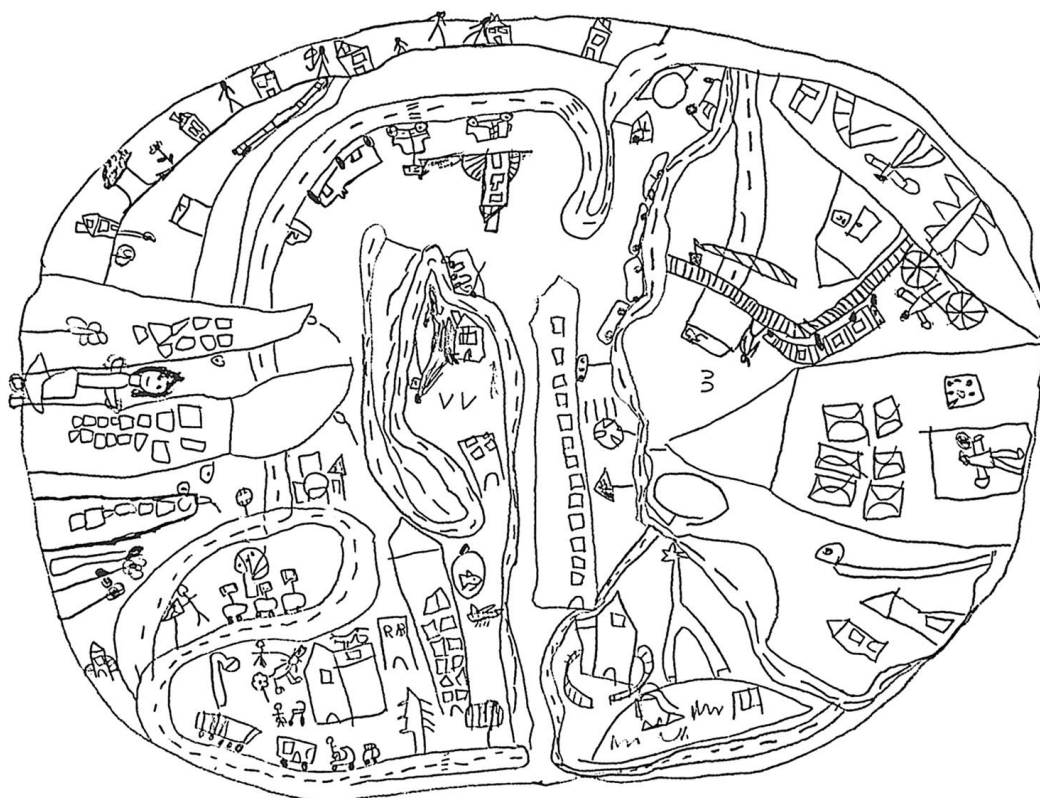
Premessa	p. 3
Crescere 0-6: Principi e pratiche educative. Settembre 2014	p. 5
0-3 - Nidi d'infanzia e Sistema integrato	p. 9
Ricerca attorno a una "Grammatica della qualità". Luglio 2015	p. 9
Progetto pedagogico cittadino Nidi d'infanzia. Settembre 2016	p. 21
Pratiche educative. Settembre 2016	p. 27
3-6 - Scuole dell'infanzia comunali	p. 35
Contributo del Coordinamento pedagogico al Piano triennale dell'offerta formativa delle scuole	p. 35

Premessa

La proposta educativa dei Nidi e delle Scuole d'Infanzia della Città di Torino è elaborata da ciascun collegio docenti, tenendo conto della specificità e delle caratteristiche del contesto territoriale di riferimento, dei bambini a cui è rivolta e dei talenti e delle specializzazioni delle educatrici e delle insegnanti.

Ogni anno, il Coordinamento pedagogico, composto da tutti i responsabili pedagogici dei Circoli Didattici e coordinato dal Dirigente del Servizio, propone ai nidi e alle scuole un documento di indirizzo pedagogico di riferimento per tutti, al fine di sostenere – entro una cornice unitaria - progetti di ricerca, di studio, di approfondimento.

Il materiale qui raccolto contiene i principali documenti di orientamento attualmente utilizzati nei servizi.



La città di Torino

Autori: Alberto, Domenico, Alessandro, Giulia, 5 anni

**Quando ti metterai in viaggio per Itaca
devi augurarti che la strada sia lunga,
fertile in avventure e in esperienze.**

Constantino Kavafis

*... ogni bambino può scegliere la propria idea come i
genitori possono scegliere la loro idea*

Sofia 5.3 anni e Alice 5.5 anni

*Delle volte scegliere non è sempre utile, si può
trasformare in guai...*

Lorenzo 5.4 anni

Le regole si possono cambiare quando è il momento.

Tommaso 4.3 anni

...prima di iniziare il gioco.

Martina 4 anni e 6 mesi

I cervelli si incontrano!

Camilla 6 anni

...si incontrano e si scambiano le idee.

Marta 5.8 anni

Quelli che sono solo un po' italiani sanno parlare tanto, parlano di più.

Carolina parla un po' italiano poi lo spagnolo e poi il brasiliano.

Nicolò 4.8 anni

Eh... loro sono fortunati, sanno parlare tutte le lingue del mondo.

Caterina 4.11 anni

***La mente che si apre a una nuova idea
non torna mai alla dimensione precedente***

Albert Einstein

Crescere 0-6



CITTA' DI TORINO
AREA SERVIZI EDUCATIVI

Bambine e bambini a Torino principi e pratiche educative

Torino, Settembre 2014
a cura del Coordinamento Pedagogico della Città

*Il futuro dei bambini è sempre oggi.
Domani sarà tardi*
Gabriela Mistral

L'intento del Coordinamento Pedagogico dei Servizi per l'Infanzia della Città di Torino di offrire agli adulti impegnati nei nidi e nelle scuole documenti di lavoro utili a sollecitare riflessioni pedagogiche, metodologiche e organizzative fortemente ancorate alle pratiche, alle azioni e ai comportamenti visibili, conduce oggi, alla luce di nuove consapevolezze, alla necessità di condividere alcuni principi educativi irrinunciabili quali capisaldi del sistema formativo 0/6 anni.

La crescita professionale che, anche grazie ad un processo formativo coerente e articolato su più piani, ha coinvolto tutti gli educatori e gli insegnanti in un ripensamento e in una più attenta significazione delle scelte progettuali e delle routine, spesso nel passato considerate distanti dalla "pedagogia del quotidiano" e di conseguenza poco consapevoli ed intenzionali, richiede e al tempo stesso consente di aggregare saperi e pratiche sulla base dei quali la nostra proposta educativa cittadina può riposizionarsi.

Il documento pedagogico che qui proponiamo si pone in continuità con i documenti degli scorsi anni e con le riflessioni che hanno sostenuto l'ultimo piano formativo triennale per quanto attiene ai valori e alle scelte culturali ed educative; si colloca invece nella linea spezzata della discontinuità per lo stile adottato.

Se infatti negli anni scorsi i documenti volevano sollecitare interrogativi e indagare questioni educative, il testo che segue è un'inequivocabile e assertiva affermazione di *visioni* del bambino e dell'infanzia cui la progettualità specifica dei collegi deve necessariamente far riferimento.

Infatti, anche a seguito della riflessione che abbiamo condiviso con i formatori che ci hanno accompagnato nei percorsi strategici, riteniamo si debbano mettere in atto nel quotidiano metodologie e didattiche coerenti con una solida cultura dell'infanzia, con le più accreditate teorie dell'apprendimento contenute anche (per quanto attiene alla fascia 3-6 anni) nelle recenti "Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia". Questa operazione, ne siamo convinti, può contribuire al superamento della visione adultocentrica dell'educazione.

La sfida che proponiamo va nella direzione di mantenere i nidi e le scuole al passo con la riflessione educativa contemporanea e di offrire ai bambini e alle loro famiglie servizi che sappiano rinnovarsi e cambiare pelle, in una costante tensione evolutiva e innovativa.

Tra le questioni che ci interpellano riteniamo nodali quelle che riguardano la nostra immagine di bambini e di infanzia, l'esperienza del servizio mediata dal confronto con le ricerche e le teorie più attuali e accreditate.

Tra queste, le teorie costruttiviste e socio-costruttiviste ritraggono un bambino del nuovo millennio che costruisce il proprio sé in un processo interattivo con l'ambiente; un bambino *apprendista* a cui l'adulto offre occasioni e contesti che sollecitano e facilitano l'apprendimento. Un bambino portatore di idee e di conoscenze, ricco di domande, capace di costruire metafore, creare e decodificare simboli e codici, dare forma alle proprie teorie e ai propri immaginari, riconoscere ed esprimere emozioni.

In particolare, le nuove teorie della mente rappresentano quest'ultima come artefice di un processo alimentato dal contesto sociale e dalle conseguenti relazioni: emotive, corporee e culturali; una mente che non è solo "nella testa", ma immersa nel mondo in un'unità inscindibile che coglie ed interpreta le altre menti.

Un bambino titolare di diritti antichi e nuovi, proiettato verso il futuro, incerto, come tutti i futuri, ma in continua evoluzione.

L'impegno progettuale dei nostri servizi per l'infanzia va nella direzione di sostenere l'idea di un bambino competente e titolare di diritti non in futuro, ma da esercitare oggi, nella quotidianità.

Conseguentemente il documento individua otto principi che mettono al centro il bambino da 0 a 6 anni e le sue caratteristiche evolutive. Da queste affermazioni di principio discendono indicazioni operative riferite all'essere e al fare degli adulti chiamati ad educare.

Proponiamo ai collegi, quindi, un invito a rileggere il proprio agire alla luce di queste sollecitazioni e a individuare impegni e priorità progettuali contestualizzate, delle quali tenere traccia, con rigore documentale; così come risulta necessario tenere memoria dei pensieri e dei cambiamenti, degli adulti e dei bambini, maturati nella comunità educativa. Documentazioni preziose, a volte indispensabili per lo sviluppo del sistema e per dare senso e significati all'agire consapevole ed intenzionale di ogni gruppo.

OTTO PRINCIPI PER RIPARTIRE

1. Ciascun bambino possiede una propria storia ed è riconosciuto nella sua identità individuale, nella sua unicità e nella sua differenza di genere e culture, di punti di forza e debolezza

Gli adulti che educano:

- riconoscono e valorizzano le caratteristiche di ogni bambino quali il nome, l'età, lo stile cognitivo, la sua storia, l'unicità del suo contesto familiare, linguistico e culturale attraverso:
 - l'utilizzo di strumenti di osservazione e valutazione
 - la raccolta, in un dossier personale, di fotografie, tracce grafiche e pensieri
 - l'esposizione a parete di immagini, grafiche e pensieri che testimonino i processi di conoscenza dei bambini eliminando materiali foto-riprodotti e standardizzati
 - l'uso di materiali plurilingui e lo scambio tra le diverse espressioni culturali di cui il gruppo di bambini è portatore
- favoriscono la personalizzazione e contrastano l'omologazione attraverso azioni concrete quali:
 - la sostituzione di contrassegni pensati e realizzati dagli adulti con segni grafici e immagini create o scelte dai bambini, valorizzando il nome come segno distintivo
 - la predisposizione di piccoli spazi personali (anche una scatola può contenere un mondo!)
 - l'eliminazione dei grembiuli a favore di un abbigliamento essenziale che garantisca l'autonomia

- la messa in valore dell'essenzialità sottraendo i bambini a logiche consumistiche, anche sensibilizzando in tal senso le famiglie
- la proposta di parole, immagini, giochi, libri e materiali liberi da stereotipi

2. I bambini sono attivi e motivati dalla volontà, dal piacere e dalla gioia di sperimentare e di progredire nella loro interazione con i contesti di vita

Gli adulti che educano:

- hanno in mente la forte valenza educativa dei luoghi e si preoccupano che siano curati, esteticamente gradevoli e capaci di offrire un contesto di benessere, differenziati ma anche interconnessi, garanti dei bisogni di esplorazione, intimità, movimento, protagonismo e partecipazione

I bambini e i genitori:

- partecipano alla progettazione degli spazi e lasciano traccia nella scuola delle loro esperienze e dei loro punti di vista

3. I bambini sono intraprendenti osservatori, ricercatori, costruttori di ipotesi e teorie conoscitive del mondo: codificano e decodificano il linguaggio scritto, "trafficano" con le nuove tecnologie e attraverso i "cento linguaggi" danno forma ai loro pensieri e alla loro immaginazione

Gli adulti che educano:

- predispongono materiali destrutturati, naturali e oggetti reali che suscitino problemi e offrano possibilità sensoriali, percettive, costruttive riducendo la presenza degli oggetti di plastica e dei giocattoli strutturati o pongono domande generative
- introducono diffusamente nell'ambiente e nelle attività occasioni di incontro con elementi della lingua scritta eliminando schede per la *pre-scrittura*
- si pongono accanto senza sostituirsi o intromettersi nelle situazioni di gioco e di esperienza
- osservano e documentano le esperienze e i processi di apprendimento, dotandosi di semplici strumenti per annotare osservazioni, parole dei bambini, per fotografare e fare riprese video

4. I bambini apprendono interagendo con gli adulti e con i coetanei attraverso gli arricchimenti che provengono dal dialogo, dal confronto tra i diversi punti di vista, dalla negoziazione delle azioni e delle idee

Gli adulti che educano:

- organizzano tempi e spazi per valorizzare e sostenere il lavoro in piccolo gruppo
- scandiscono la giornata educativa in momenti dedicati alla discussione e al confronto: assemblea del mattino, restituzione, condivisione nel gruppo sezione delle esperienze realizzate nei piccoli gruppi
- abitmano se stessi e il gruppo a comunicare con toni di voce adeguati e contenuti, rispettando il turno di parola e agendo un ascolto attivo
- evitano di ergersi a regolatore e decisore ma offrono le strategie per la risoluzione dei conflitti

5. I bambini sono capaci di auto-determinarsi, di esprimere opinioni, di prendere parte alle decisioni e di assumersi concrete responsabilità nella vita della comunità

Gli adulti che educano:

- consentono e incoraggiano la partecipazione attiva a tutti i momenti della quotidianità favorendo:
 - lo spostamento autonomo negli spazi, eliminando forzosi incolonnamenti (file e trenini...)
 - la presa in carico di compiti relativi al pranzo, al riposo, alla cura personale e degli ambienti anche attraverso l'uso di strumenti e di utensili idonei

6. I bambini hanno diritto di avere costanza e continuità temporale, di avere tempo e di sostare, di vivere momenti pensati ma non rigidamente programmati dagli adulti

Gli adulti che educano:

- propongono le esperienze in un *tempo disteso* e ripensano alla propria organizzazione, temperandone le rigidità
- prevedono spazi articolati e flessibili, individuali e di gruppo, per permettere ai bambini di agire la loro libertà di scelta
- consentono che il gioco o l'attività intrapresa possano procedere in un divenire che tiene conto dell'interesse e della motivazione del singolo bambino o del gruppo, senza predefinirne tempi
- coinvolgono i bambini nella scansione dei tempi della giornata e ne negoziano le regole

7. I bambini sono fin da piccoli capaci di auto-regolazione, hanno la potenzialità di diventare competenti del rischio e di crescere attraverso le sfide

Gli adulti che educano:

- non assumono un atteggiamento di controllo inibente e comportamenti iperprotettivi, sostenendo invece i bambini nelle loro "sfide"
- predispongono occasioni "sicure" in cui consentire ai bambini di "mettersi alla prova"
- favoriscono, in qualunque stagione, gioco ed esplorazioni all'esterno, nella varietà degli ambienti naturali e nella complessità dell'ambiente urbano
- dialogano con i genitori sulla necessità di offrire ai bambini "palestre di allenamento"

8. Nei bambini pensieri, azioni ed emozioni non sono distinte e rappresentano diversi modi di conoscere il mondo che agiscono insieme. I bambini hanno diritto a vivere la propria emotività e ad avere adulti intorno che la sappiano leggere, sostenere e significare in modo positivo

Gli adulti che educano:

- nell'accogliere e nel riconoscere emozioni e sentimenti, si pre-occupano della felicità dei bambini
- assumono un atteggiamento empatico ed una comunicazione rispettosa e non giudicante sia nei confronti dei bambini sia delle famiglie

0-3 - Nidi d'infanzia e Sistema integrato



CITTA' DI TORINO



Un percorso partecipato sui servizi per l'infanzia

RICERCA ATTORNO A UNA “GRAMMATICA DELLA QUALITÀ”

Luglio 2015

PREMESSA

Come delineare il profilo attuale dell'idea di qualità dei servizi per l'infanzia della città?

O più nel dettaglio, come si può definire il concetto di qualità di un asilo nido appartenente al territorio di Torino in un'ottica di sistema cittadino integrato?

Sono domande complesse, che pongono immediatamente questioni pedagogiche e metodologiche sull'idea stessa di qualità e sul suo processo generativo, domande che in parte provengono dal percorso partecipato "Crescere 0-6"¹ in cui si è resa evidente l'esigenza di capire ed esplicitare quali siano gli elementi che fanno la qualità dei servizi educativi. A ciò ha dato seguito anche la Delibera della Giunta comunale di giugno 2014, che ha promosso, tra l'altro, la costruzione di una "grammatica della qualità" cittadina, attraverso un lavoro congiunto tra i diversi gestori per individuare alcuni elementi condivisi che definiscano la qualità per i servizi 0-3 anni.

Il presente documento, dunque, è il frutto delle riflessioni ed analisi prodotte all'interno di un tavolo di lavoro integrato, appositamente costituito, composto da membri dei servizi educativi della Città, delle cooperative concessionarie e di alcune associazioni di categoria.

Tale gruppo di lavoro riconosce innanzi tutto il valore del coinvolgimento di soggetti diversi, la cui eterogeneità delle esperienze viene considerata come una ricchezza, sia nei temi e contenuti proposti, sia nelle varietà prospettive con cui approcciare il tema della qualità.

Durante gli incontri avvenuti sono emersi in modo preponderante alcuni quesiti, che hanno costituito l'ossatura logica di questa riflessione e verranno affrontati nei successivi paragrafi:

1. Quale idea di qualità sottende al processo? Quale la finalità di questa indagine relativamente al sistema dei servizi ed al servizio inteso singolarmente?
2. Che cosa definisce la qualità di un servizio? Quali sono gli elementi essenziali e inderogabili di un servizio di qualità? Nel dettaglio, cosa bisogna osservare, curare e monitorare in un servizio per decidere se è di qualità? Un responsabile del servizio o gestore a cosa sta attento? Un genitore cosa osserva?
3. Quali i processi che generano la qualità? Vi possono essere indicatori e standard comuni oppure ognuno individuerà il proprio processo e la propria "qualità dichiarata"?
4. Quale il ruolo dell'ente pubblico? Quali i ruoli di diversi soggetti e attori del Sistema? Si possono individuare dei processi di sistema successivi alla definizione, a supporto della realizzazione di pratiche di qualità nei servizi? Quali parametri qualitativi e quantitativi per la verifica?

¹ I Servizi Educativi della Città di Torino, in uno scenario di grandi cambiamenti, tra luglio 2013 e maggio 2014 si sono impegnati in una proposta di Percorso partecipato denominato "Crescere 06" che ha voluto coinvolgere l'intera comunità locale, attraverso consultazioni e gruppi di discussione aperti a genitori, educatori, insegnanti e a tutta la comunità professionale che si occupa a vario titolo di educazione della prima infanzia. L'intento è stato quello di raccogliere le idee dei partecipanti come contributo per orientare le scelte di politiche pubbliche per l'infanzia, attente ai diritti di bambine e bambini e ai bisogni delle famiglie. Il materiale dell'intero percorso è reperibile al sito: <http://www.comune.torino.it/servizieducativi/crescere06/>

1) FINALITÀ DI UN PROCESSO DI RICERCA/AZIONE PER UNA GRAMMATICA CITTADINA DELLA QUALITÀ

E' possibile una forma di riconoscimento di elementi di qualità comuni a fronte e nel rispetto delle differenze? Il porsi questa domanda e l'indagine che ne deriva sono il cuore del processo di riflessione condotto fino a qui.

Il Gruppo di lavoro ha posto in evidenza che l'obiettivo principale ed il valore di questo processo di condivisione di una "grammatica della qualità" risiedono soprattutto nella ricerca di significati co-costruiti rispetto agli elementi comuni, dando rilievo e favorendo consapevolezza rispetto ad ogni singolo processo che miri alla qualità, intesa soprattutto come possibile miglioramento continuo.

Il profilo di qualità che se ne ricava non è quindi strettamente e rigidamente univoco in ogni sua declinazione, ma è riconducibile ad una semantica ed a una sintassi condivise e collegiali, collocato in un eco-sistema pedagogico che poggia su analoghi valori e parametri di riferimento confrontabili, in quanto resi espliciti e trasparenti. Conseguentemente il concetto di qualità sotteso a queste ipotesi di lavoro è un'idea di qualità "*in fieri*" che valorizza il processo generativo ed il cambiamento consapevole, non una collezione di indicatori e standard definiti, ritenuti validi sempre, comunque e per chiunque.

La qualità, infatti, in questo contesto, è intesa come un obiettivo a cui tendere, ma anche un terreno su cui dialogare e confrontarsi, uno specchio attraverso cui riflettersi e riflettere uscendo dall'auto-referenzialità, in un'ottica, come già detto, di miglioramento continuo.

2) PRINCIPI E DIMENSIONI DI QUALITÀ

Di seguito si esplicitano alcuni fattori di qualità, raggruppati attraverso i temi individuati come determinanti, nel tentativo di delineare alcuni significati espliciti e comuni.

I temi affrontati sono suddivisibili in due ambiti, distinti in due relativi paragrafi.

Il primo si occupa dei principi, o valori di riferimento, che guidano l'operare all'interno di un servizio per l'infanzia, che fondano il pensiero, l'agire educativo e la cultura dell'infanzia sottesa. Sono i principi generali, riconosciuti e condivisi dal Gruppo di lavoro, a cui ogni servizio per l'infanzia della città può riferirsi.

Il secondo paragrafo si occupa delle dimensioni della qualità, ovvero i temi riconosciuti come essenziali all'interno di un processo che miri alla qualità del servizio. Tali dimensioni sono la declinazione pratica dei principi e dei valori di riferimento: sono le scelte, i pensieri, le azioni, le priorità pensate e decise, nell'ottica di "*agire qualità*" quotidianamente e coerentemente con l'impianto valoriale di riferimento.

Il lavoro primario del Gruppo, all'interno di questa seconda fase, è stato quello di esplicitare i significati, co-costruirli e definirli, nell'ottica di individuare una semantica esplicita ed univoca, che permetta un dialogo proficuo, in quanto poggiante su basi comuni, e che conduca all'idea ed al significato di qualità.

I principi

I servizi educativi, come anche ribadito nei Regolamenti della Città di Torino, promuovono e realizzano opportunità e contesti di crescita per le bambine ed i bambini, riconoscendo l'educazione diritto di tutti e per tutto l'arco della vita, in coerenza con i principi contenuti nella "Carta delle città educative".

In accordo con la Convenzione Internazionale sui diritti del Fanciullo, e con le contemporanee teorie scientifiche, promuovono una cultura dell'infanzia volta a riconoscere le bambine ed i bambini come attivi protagonisti della loro crescita, capaci di costruire conoscenze, dare forma ai propri pensieri in modi creativi ed originali in una continua interazione con i pari e gli adulti, con l'ambiente fisico, sociale e culturale che li circonda.

I servizi educativi contribuiscono all'attuazione di politiche che valorizzano le pari opportunità, nel rispetto delle diverse esigenze formative e della pluralità delle culture familiari, etniche e religiose, e la diffusione di una cultura della partecipazione, dell'inclusione, della condivisione e della corresponsabilità nella crescita delle bambine e dei bambini da parte di entrambi i genitori e della comunità educante.

Alla luce di tutto ciò, i servizi educativi:

- realizzano processi educativi attenti alle potenzialità e competenze di relazione, di autonomia, di creatività ed apprendimento delle bambine e dei bambini e si impegnano in un'azione di piena valorizzazione delle originali identità individuali;
- promuovono una progettualità nei servizi che sostenga la molteplicità delle occasioni e dei punti di vista, secondo un approccio metodologico orientato alla pedagogia dell'ascolto e alla ricerca
- condividono ed interpretano i processi educativi attraverso la documentazione pedagogica;
- dialogano ed interagiscono con le altre realtà formative e luoghi di cultura della Città attribuendo importanza alle specifiche responsabilità educative, allo scopo di avvicinare le bambine ed i bambini al senso di appartenenza ad una collettività, piccola o grande che sia;
- riconoscono le famiglie quale parte attiva nel processo educativo, e si offrono perciò come spazio di incontro, confronto e condivisione, in un'ottica di *empowerment*, partecipazione e corresponsabilità educativa;
- allo scopo di assicurare organicità al processo educativo, si impegnano a realizzare forme di raccordo e di continuità tra il complesso dei servizi per l'infanzia, attraverso pratiche di confronto, formazione e progettazione condivise;
- individuano e sostengono percorsi di ricerca, confronto, innovazione metodologica e didattica, anche in collaborazione con altre istituzioni formative;
- valorizzano e facilitano la partecipazione responsabile di tutte le figure coinvolte nel processo educativo e delle componenti sociali e culturali del territorio, in stretto rapporto con gli altri servizi della Città, le Circoscrizioni, le associazioni e gli enti;
- perseguono la qualità del servizio attraverso programmi permanenti di formazione del personale e ambienti di lavoro che curino il benessere organizzativo degli adulti presenti.

Le dimensioni

Le dimensioni della qualità possono considerarsi riconducibili a due macro-ambiti. Il primo è la cosiddetta “**qualità strutturale**”, che racchiude tutti gli elementi strutturali e le caratteristiche del servizio nella sua singolarità, nonché tutti quegli aspetti già definiti per legge e riferibili a vincoli normativi (sui quali ciascun gestore può poi stabilire modalità organizzative e di miglioramento); il secondo è la “**qualità processuale**”, che riguarda le scelte di contenuto e di merito relative ad aspetti sia pedagogici che organizzativi, gestionali ed economici di un servizio.

Vi è anche una qualità attesa e percepita da utenti e personale lavorativo, ovvero ciò che essi desiderano e ciò che effettivamente riscontrano.

La riflessione del Gruppo ha inteso soffermarsi sugli aspetti pedagogico-organizzativi insiti nella qualità processuale, tralasciando per ora gli aspetti strutturali ed anche il tema della qualità attesa e percepita, connessa con le realtà singole e con i processi di *customer care*, nonché con tematiche più puntuali legate alle specificità dei singoli servizi ed anche alla gestione delle risorse umane in termini di analisi e sostegno dei processi motivazionali.

Le dimensioni della qualità processuale individuate come condivise e fondamentali sono elencate qui di seguito, attraverso una breve illustrazione descrittiva ed alcune parole-chiave. A conclusione di ogni dimensione, nell’ottica di supportare il confronto e la consapevolezza, è stato inserito un box contenente alcune domande aperte per offrire spunti di riflessione ed aprire la lettura ad un ventaglio di possibilità e sfumature in dialettica tra loro.

Centralità dei bambini e delle bambine

La dichiarazione della centralità dei bambini e delle bambine significa che ogni elemento di un servizio nido deve essere pensato in relazione al benessere dei bambini e delle bambine. Tutto ciò ci chiede di pensare a bambini e bambine riconosciuti nella loro individualità, nelle loro competenze, e come esseri in relazione, con sé, con gli altri e con i contesti in cui vivono e che esprimono.

In merito al concetto di competenza e di autonomia viene condiviso che il sostegno all’autonomia non può essere inteso solo come acquisizione di abilità, ma come supporto all'autonomia intesa nel suo significato più ampio, di pensiero, connessa anche a diritti quali la libertà e la curiosità. Nel riconoscimento dell’autonomia e delle competenze dei bambini e delle bambine deve essere posta attenzione anche agli aspetti legati all’educazione al rischio.

Dunque, ogni aspetto pensato e considerato in merito alla centralità dei bambini e delle bambine deve essere riconducibile a valutazioni consapevoli e trasparenti nell’organizzazione, nelle buone prassi individuate e nelle scelte metodologiche.

Elementi e temi connessi, parole chiave:

- *benessere*
- *autonomia*
- *relazioni*
- *ricerca dell’equilibrio iniziativa adulto - bambini/e*

Insegnare e/o educare... Quando, come, perché, con chi? Si può insegnare senza educare o educare senza insegnare?

I bambini e le bambine cosa possono scegliere di fare e/o non fare? Quando?

Libertà di uso e libertà di scelta dei materiali... Se e quando...?

Autonomia o autonomie? In che termini ci rappresentiamo l'autonomia dei bambini e su quali aspetti la favoriamo e rendiamo concreta nella quotidianità? Quali autonomie sono sollecitate e perseguite, perché, in quale ordine di priorità?

□ **Progettazione del contesto educativo**

In linea con la dimensione della circolarità tra teoria e prassi, a cui nel progettare il contesto educativo è necessario far riferimento, devono essere pensati, progettati e curati tutti gli aspetti che compongono il contesto educativo quotidiano dei bambini e delle bambine.

La qualità di un contesto educativo è la risultante della qualità che si riesce a costruire e a mantenere viva nella progettazione della quotidianità, degli spazi e dei materiali che vengono pensati, organizzati, scelti e messi a disposizione dei bambini e delle bambine.

Allo stesso modo la qualità delle relazioni è un aspetto fondante del servizio educativo, e richiede un educatore capace di leggerle, costruirle e favorirle sia tra adulti, che tra adulti e bambini/e e tra pari.

Elementi e temi connessi, parole chiave:

- *tempi, spazi e materiali*
- *relazioni*
- *cura e apprendimenti*

Progettare e programmare. Che cosa, quando? Quale coerenza tra il rispetto del progetto/ programma ed i tempi e le esigenze dei bambini e delle bambine?

Come i vari aspetti della progettazione si connettono per creare contesti di apprendimento?

L'osservazione del contesto si traduce in ri-progettazione?

Vincoli e/o risorse...Cosa si dà per scontato e cosa si può mettere in discussione?

□ **Relazione con le famiglie**

Nella relazione con le famiglie devono essere riconosciute, rispettate ed ascoltate le esigenze e le aspettative delle stesse, in un atteggiamento solidale e non giudicante, nella consapevolezza dei cambiamenti sociali e culturali. Un servizio educativo di qualità deve quindi farsi carico della comunicazione, documentazione e trasparenza del proprio progetto verso le famiglie.

La partecipazione delle famiglie non può prescindere da una dimensione istituzionale, ma anche dalla condivisione del progetto educativo ed il riconoscimento dei diversi ruoli educativi, in un'ottica di sinergia ed alleanza educativa.

Elementi e temi connessi, parole chiave:

- organismi di partecipazione collegiale
- supporto alla genitorialità
- promozione di una cultura dell'infanzia condivisa

*Condividere, co-progettare, comunicare, ascoltare... Cosa? Quando e come? Quali limiti?
Quali gli strumenti adottati? Come e quando vengono usati dalle famiglie?
Giudizi e pregiudizi... Quali i processi da evitare?*

□ **Equipe di lavoro**

Un servizio educativo si basa sulla collegialità della progettazione educativa, in capo ad un'equipe di lavoro che deve essere formata e avere potere decisionale. È il fattore determinante nel perseguire il macro-obiettivo del benessere del bambino ed ha un ruolo fondamentale nel coinvolgimento attivo delle famiglie nel servizio.

Il coordinamento pedagogico è elemento fondamentale di un servizio educativo: costituisce uno strumento di supporto e sviluppo del servizio e ha il compito di sostenere l'elaborazione collegiale del progetto pedagogico e la riflessione sui processi educativi.

Elementi e temi connessi, parole chiave:

- collegialità
- coordinamento pedagogico
- progettazione e valutazione
- formazione e analisi dei bisogni formativi

*Collegialità ed individualità... Come coesistono autonomia, libertà e pensiero collettivo?
Quanto nella stesura della progettazione e nelle prassi il pensiero collegiale accoglie la pluralità dei pensieri e dei talenti individuali?
Individui e ruoli... Quali modi e spazi per riconoscere e valorizzare i diversi ruoli e le competenze personali?
Quale idea di responsabilità tra aspetti individuali e collettivi?*

□ **Apertura al territorio da parte del servizio**

La qualità di un servizio educativo è connessa ai modi con cui si articolano i suoi rapporti con le altre agenzie educative, con i servizi socio-sanitari e i diversi soggetti presenti sul territorio. Il servizio del nido è inserito in un contesto territoriale, del quale fa parte e con cui si relaziona, che quindi offre risorse ma esprime anche caratteristiche e bisogni specifici: con esso il nido deve saper entrare in relazione e porre

inoltre in relazione tra loro e con il territorio i diversi soggetti che partecipano alla vita del nido (operatori, bambini e bambine, famiglie).

Elementi e temi connessi, parole chiave:

- raccordo con le agenzie del territorio (ASL, NPI, scuole..);
- connessione con l'ambiente e i diversi soggetti del territorio;
- promozione della cultura educativa (biblioteche, teatri, ludoteche..).

Il nido nel territorio ed il territorio nel nido... Quali le esperienze possibili? Quali i soggetti da coinvolgere?

Come armonizzare le esperienze di apertura al territorio con la loro sostenibilità e la centralità dei bambini e delle bambine?

Come il servizio può diventare luogo di incontro e di dialogo per la promozione di una cultura dell'infanzia condivisa?

Circolarità e coerenza tra teoria e prassi

La coerenza è stata ritenuta una delle dimensioni cardine: non si può parlare di qualità pedagogica senza che le teorie di riferimento e la progettazione trovino il riscontro concreto nelle scelte educative, formative e nel coordinamento pedagogico stesso. I principi, le finalità e gli obiettivi vanno verificati nella quotidianità e le esperienze educative, i ruoli agiti dall'adulto, le relazioni devono tendere il più possibile alla coerenza con quanto dichiarato.

In merito a ciò uno snodo critico risiede nelle prassi organizzative del singolo servizio che regolano le routine dei gruppi e nella cultura dell'infanzia ad esse sottesa. Le pratiche educative si radicano infatti oltre che nelle rappresentazioni mentali e nelle conoscenze teoriche, anche in consuetudini che hanno le loro motivazioni in esigenze di funzionamento organizzativo. La qualità di un servizio educativo e la coerenza tra teoria e prassi si creano e misurano quindi anche nella consapevolezza di tali dinamiche e nella priorità che viene data, posti i vincoli strutturali e normativi, alla finalità educativa del servizio, limitando l'auto-referenzialità organizzativa.

Elementi e temi connessi, parole chiave:

- *autoriflessione e consapevolezza dell'adulto*
- *documentazione*
- *verifica e valutazione caratterizzate da ricorsività e sistematicità (processo che attraversa la progettazione attraverso l'auto e l'etero-valutazione e l'osservazione dei bambini e delle bambine)*

Scelte educative e formative e pratiche quotidiane... Quali i processi di riflessione e valutazione per garantirne la coerenza? Quali gli strumenti individuali e di gruppo?

Cosa si può modificare? Quando e come?

3) QUALITÀ DICHIARATA DAL SINGOLO SERVIZIO

Il concetto di qualità perseguito nel presente documento presuppone la condivisione di principi e dimensioni considerate imprescindibili per la realizzazione di un buon servizio.

E' un'idea di qualità che non mira all'omologazione dei servizi, si pone invece nell'ottica della valorizzazione del processo generativo della qualità, dell'indispensabile partecipazione del personale e del possibile conseguente cambiamento consapevole.

La finalità di questo lavoro è infatti quella di offrire spunti di riflessione che aiutino ad avviare la costruzione di significati comuni e riconosciuti ed aspetti di qualità pedagogico-organizzativi condivisi in un'ottica di sistema cittadino integrato.

Nell'ambito di questa finalità generale, sarà possibile individuare strumenti e modalità di lavoro che possano mettere in dialogo i diversi stili organizzativo-pedagogici dei singoli servizi, rendendoli osservabili dall'esterno, in modo da facilitare analisi utili ad individuare percorsi di miglioramento. In quest'ottica, anche eventuali percorsi di certificazione di qualità dovranno essere intesi come un mezzo e non il fine, in quanto contesto entro cui si possono identificare metodologie e strumenti di lavoro utili a sviluppare, in una cornice comune, i vari progetti educativi di ciascun nido, attuati secondo scelte educative condivise a livello cittadino.

Ogni singolo servizio deve quindi declinare valori, principi di riferimento e dimensioni nella propria realtà, tenendo conto delle proprie caratteristiche.

Se infatti, nella definizione di un progetto di nido, vi sono alcuni aspetti che tutti i servizi devono tenere in considerazione (quanto stabilito dal quadro normativo di riferimento, la continua trasformazione socio-culturale ed i cambiamenti dei bambini, così come i continui aggiornamenti derivanti dagli studi provenienti da altre discipline), elementi che hanno un impatto sulle scelte organizzative e sugli elementi processuali, è stato anche sottolineato che vi sono alcuni aspetti, specifici di ciascun nido, che incidono fortemente sulla qualità del servizio complessivamente erogato: sono le caratteristiche strutturali, ovvero la cosiddetta "qualità strutturale" dei singoli servizi (aspetti peculiari dell'edificio, ubicazione, numero dei bambini, personale educativo, planimetria, ecc...), che impatta fortemente sulle scelte organizzative, sulla gestione e sulla realizzazione concreta di tutte le dimensioni di qualità sopra citate.

Il progetto pedagogico ed il pensiero/progetto gestionale dei singoli servizi devono quindi porre in relazione gli elementi cogenti, il contesto socio-culturale di riferimento, i recenti studi e le innovazioni in ambito pedagogico, le dimensioni qualitative e le peculiari caratteristiche oggettive e strutturali di ciascun servizio.

Coerentemente con questa visione, l'ipotesi di prosecuzione di questo lavoro è che ogni singolo servizio possa elaborare una propria progettualità in cui mettere in evidenza le modalità educative, gli strumenti, le metodologie, le azioni, i tempi, le risorse attraverso cui si confronta con l'idea di qualità condivisa a livello cittadino e con i temi e gli elementi che la caratterizzano.

A questo riguardo si può affermare che la progettazione educativa ed il **progetto educativo** del singolo servizio sono lo strumento attraverso cui pensare e progettare la realizzazione delle dimensioni di qualità, correlarle con i diversi aspetti che compongono il servizio nido, ma anche applicare e concretizzare i principi ed i valori di riferimento condivisi e riconosciuti.

Il progetto educativo declina:

- analisi del contesto
- obiettivi
- quotidianità
- proposte educative
- tempi
- spazi e materiali
- metodologie
- documentazione
- partecipazione delle famiglie
- continuità e apertura al territorio
- formazione di base e in servizio: analisi dei bisogni formativi e modalità di realizzazione della formazione
- monitoraggio e valutazione in una prospettiva di miglioramento continuo

L'ulteriore condivisione di indicatori o standard della qualità, che ancora maggiormente declinino le sopracitate dimensioni, è ancora un tema aperto nel presente documento, che non si pone come un documento esaustivo e conclusivo, ma che apre un primo spazio di confronto sulla tematica della qualità dei servizi.

Il Gruppo di lavoro ha individuato, come elemento di snodo tra qualità processuale e qualità strutturale la **sostenibilità economica**. Infatti nel correlare caratteristiche strutturali del servizio, disposizioni normative e pensiero pedagogico-organizzativo è importante tenere in considerazione i costi di gestione, mirando ad un loro contenimento e ad una ottimizzazione delle risorse.

4) PROCESSO DI VERIFICA, VALUTAZIONE, MONITORAGGIO E CONFRONTO

Non si può pensare ad un processo che abbia come oggetto e *focus* la qualità senza trattare il tema della verifica e valutazione. In coerenza con l'approccio della presente riflessione, è innanzi tutto evidente come questi due temi debbano primariamente essere sviluppati all'interno di ogni servizio. La consapevolezza e la tensione al miglioramento devono infatti necessariamente passare attraverso un momento valutativo e di auto-riflessione costruttiva.

Rimane aperta la questione sulla necessità/opportunità che alcune procedure valutative vengano definite in maniera comune e condivisa, tema strettamente connesso alla già accennata questione dell'eventuale processo di individuazione di indicatori e *standard* confrontabili.

E' stata accennato anche alla necessità di momenti di verifica e valutazione esterne, viste non solo e non tanto come l'ottenimento di una certificazione, ma come strumento per accrescere la consapevolezza e l'approccio riflessivo e critico, definito da gran parte dei soggetti come l'approccio e l'atteggiamento mentale necessari per chiunque si occupi di educazione.

Il gruppo, valutando le questioni ancora aperte, formula alcune ipotesi di prosecuzione del lavoro. Viene evidenziata l'esigenza che alla declinazione di una "grammatica della qualità" segua un percorso di confronto, in una prospettiva di lavoro che non può esaurire le riflessioni in un documento. La qualità viene infatti pensata non in un'ottica definitiva, ma come "work in progress": è intesa dunque come un processo,

più che un prodotto, che può migliorare realmente la qualità dei servizi se costruisce modalità e sedi di coordinamento e confronto, che coinvolgano i diversi soggetti, e renda partecipi direttamente i servizi e chi vi lavora. Il presente documento, secondo i membri del Gruppo, ha valore se avrà la possibilità di aprire questo spazio di confronto anche sulle pratiche educative, entrando in profondità.

Dunque queste pagine non si pongono come un punto di arrivo definitivo ed esaustivo, ma come un primo passo del lavoro attraverso cui è stato individuato un terreno di confronto “comune”, in cui sono stati consolidati i temi e le dimensioni di qualità giudicati imprescindibili e individuate alcune priorità. Il Gruppo individua nel documento un possibile strumento per ciascun gestore da utilizzare all’interno del proprio servizio per stimolare una riflessione sulla qualità pensata ed erogata.

La prospettiva auspicata è che il Gruppo possa in futuro proseguire il confronto per approfondire i temi trattati, per affrontare le questioni aperte, nonché per costruire un coordinamento cittadino, in un processo lungo e sicuramente graduale, che trova il suo *incipit* con il tavolo di lavoro sulla qualità.

16-07-2015

Documento a cura del Gruppo di lavoro integrato “Grammatica della qualità”

Comune di Torino:

Gabriella Celentano (responsabile pedagogica)

Daniela Ghidini (responsabile pedagogica)

Maria Moretti (responsabile ufficio integrazione pubblico-privato)

Claudia Sartore (responsabile qualità Area Servizi Educativi)

Marina Roncaglio (responsabile pedagogica)

Maria Grazia Tiozzo (responsabile pedagogica)

Arianna Untuosi (ufficio servizi privati e convenzionati)

Vincenzo Simone (dirigente Servizio Sistema educativo integrato 0-6 anni)

Api Infanzia

Patrizia Mangani (gestore nidi privati)

Assonidi

Roberta Orecchia (gestore d coordinatore pedagogico nido privato)

Confcooperative

Margherita Francese (gestore nidi privati)

Codess

Clara Savettiere (coordinatrice pedagogica)

Arianna Corbetta (responsabile coordinamento pedagogico)

Consorzio Torino Infanzia

Valentina Costa (coordinatrice pedagogica)

Tino Braga (responsabile coordinamento pedagogico)

Cooperativa Orsa

Barbara Sassano (coordinatrice pedagogica)

Monica Il Grande (responsabile coordinamento pedagogico)

Con la supervisione scientifica della Prof.ssa Susanna Mantovani, Università Milano Bicocca



CITTA' DI TORINO

AREA SERVIZI EDUCATIVI
SERVIZIO SISTEMA EDUCATIVO INTEGRATO 0-6 ANNI

PROGETTO PEDAGOGICO CITTADINO

NIDI D'INFANZIA



settembre 2016

Direzione: Umberto Magnoni, Vincenzo Simone
Coordinamento Pedagogico e Servizio Qualità

A cura di Antonella Cattaneo, Anna Pellegrino, Daniela Rubin Saglia, Maria Grazia Tiozzo, Daniela Ghidini

Introduzione

Il progetto pedagogico per i nidi d'infanzia nasce dal Coordinamento pedagogico² ed ha l'intento di dichiarare i principi e i valori condivisi nei precedenti percorsi di partecipazione cittadina all'interno del Progetto Crescere 0/6 (a.s. 2013/14). Ulteriori contributi derivano dalle successive iniziative di confronto all'interno di un tavolo di lavoro integrato pubblico e privato, che ha declinato le dimensioni di qualità per un orientamento delle politiche pubbliche per l'infanzia (cfr. "Insieme ... per una Grammatica della Qualità").

I servizi educativi, come anche ribadito nei Regolamenti della Città di Torino, promuovono e realizzano opportunità e contesti di crescita riconoscendo l'educazione quale diritto di tutti, in coerenza con i principi contenuti nella "Carta delle città educative".

In accordo con la "Convenzione Internazionale sui diritti del Fanciullo", e con le contemporanee teorie scientifiche, promuovono una cultura dell'infanzia volta a riconoscere bambine e bambini³ come attivi protagonisti della loro crescita, capaci di costruire conoscenze, dare forma ai propri pensieri in modi creativi e originali in una continua interazione con i pari e gli adulti, con l'ambiente fisico, sociale e culturale che li circonda.

I servizi educativi contribuiscono all'attuazione di politiche che valorizzano le differenze di genere, nel rispetto della pluralità delle esigenze formative e delle culture familiari, etniche e religiose; si impegnano nella diffusione di una cultura della partecipazione, dell'inclusione, della condivisione e corresponsabilità nella crescita dei bambini da parte di entrambi i genitori e della comunità educante.

Il presente Progetto intende delineare il quadro di orientamento per i Progetti dei singoli nidi e si integra con il Documento "Pratiche educative" che approfondisce nell'operatività il significato attribuito alle dimensioni educative considerate prioritarie.

I nidi declineranno tali orientamenti e pratiche nel contesto specifico, a partire dalle esigenze e dalle risorse dei bambini presenti, delle loro famiglie e del territorio.

² Costituito da tutti i Responsabili pedagogici dei Circoli didattici comunali con i Dirigenti dei Servizi educativi

³ D'ora in avanti quando si utilizzerà, per una più semplice lettura, "bambino" e "bambini", in accordo con l'utilizzo del termine generico del vocabolario italiano, si intendono includere sia il maschile che il femminile (bambina e bambine).

Gli elementi cardine del Progetto

1. L'idea di bambino

I nidi d'infanzia della Città promuovono un'idea di bambino inteso nella sua globalità di persona, con un corpo, una mente e delle emozioni. I bambini sono attivi e motivati dalla volontà, dal piacere e dalla gioia di sperimentare e di progredire nella loro interazione con i contesti di vita. I servizi pertanto pongono attenzione alle potenzialità e alle competenze di relazione, autonomia, conoscenza e apprendimento di ciascuno e realizzano processi educativi tesi alla valorizzazione del gruppo e delle originali identità individuali che lo costituiscono.

- Centralità delle bambine e dei bambini

La dichiarazione della centralità dei bambini significa che ogni aspetto di un servizio nido deve essere pensato in relazione al loro benessere, sia nella progettazione della quotidianità che delle esperienze educative. Ciò ci chiede di riconoscerli nella loro individualità, nelle loro competenze, come esseri in relazione con sé, con gli altri e con i contesti in cui vivono.

Considerare il bambino "competente" implica sostenerlo in processi di autonomia, intesa non solo come acquisizione di abilità, ma nel suo significato più ampio: autonomia cognitiva, relazionale ed emotiva, connessa alle esigenze di esplorazione, libertà e alla loro curiosità.

Ciascun nido realizza condizioni di benessere e autonomia dei bambini attraverso la propria organizzazione, nelle prassi e scelte metodologiche che individua nel progetto educativo.

L'adulto educatore consente e incoraggia la partecipazione attiva a tutti i momenti della quotidianità, ricercando l'equilibrio tra l'iniziativa dell'adulto e quella dei bambini, costruendo relazioni "calde", improntate all'ascolto e al riconoscimento della comunicazione anche non verbale (osservazione).

2. Progettazione del contesto educativo

La qualità del contesto è la risultante della progettazione e costante riprogettazione della quotidianità, di tempi, spazi e materiali che vengono pensati, organizzati, scelti e messi a disposizione dei bambini, favorendo situazioni di lavoro in piccolo gruppo.

Allo stesso modo la qualità delle relazioni è un aspetto fondante del servizio educativo, che richiede un educatore capace di leggerle e favorirle all'interno di gruppi sezione con numeri di bambini contenuti.

Il ruolo dell'educatore all'interno del contesto educativo è di sostegno del loro innato desiderio di esplorazione e crescita evitando comportamenti iperprotettivi o di controllo inibente.

Spazi

L'adulto si preoccupa che gli spazi siano curati, esteticamente gradevoli e capaci di offrire un contesto di benessere, che siano differenziati ma anche interconnessi, adatti a dare risposta ai bisogni di esplorazione, intimità, movimento, protagonismo e partecipazione dei bambini. Gli educatori predispongono occasioni "sicure" in cui consentire loro di "mettersi alla prova", favorendo in qualunque stagione gioco ed esplorazioni all'esterno, nella varietà degli ambienti naturali e nella complessità dell'ambiente urbano.

L'organizzazione delle sezioni prevede spazi articolati e flessibili, per esperienze individuali e di gruppo, che si modifica anche in corso d'anno in relazione alla crescita, ai cambiamenti ed alle esigenze di sviluppo dei bambini presenti.

Materiali

I nidi della Città prediligono materiali naturali e destrutturati, riducendo la presenza degli oggetti di plastica e dei giocattoli strutturati, a favore di oggetti reali che suscitino interrogativi e problemi e offrano maggiori possibilità sensoriali, percettive e costruttive.

Tempi

Il nido propone esperienze in tempi distesi e adegua la propria organizzazione alle esigenze dei bambini. Gli educatori, assumendo un ruolo più indiretto di osservatori, sono attenti quindi affinché il gioco o l'attività dei bambini possano procedere in un divenire che tenga conto anche dell'interesse e della motivazione del singolo o del gruppo, favorendo una flessibilità nella scansione temporale delle routine.

3. Il ruolo degli adulti e dell'equipe educativa

Il Coordinamento pedagogico individua e sostiene all'interno dei Nidi d'infanzia della Città percorsi di ricerca, confronto, innovazione metodologica e didattica, anche in collaborazione con altre istituzioni formative.

Inoltre persegue la qualità del servizio attraverso programmi permanenti di formazione del personale e ambienti di lavoro che favoriscano il benessere organizzativo degli adulti.

Il responsabile pedagogico all'interno del nido è un elemento fondamentale per il supporto e lo sviluppo del servizio ed ha il compito di sostenere l'elaborazione collegiale del progetto di nido, la riflessione sui processi educativi e l'analisi dei bisogni formativi dell'equipe.

La progettazione educativa è in capo all'intera équipe di lavoro che collegialmente persegue i macro-obiettivi di benessere, crescita e apprendimenti del bambino con il coinvolgimento attivo delle famiglie.

L'equipe educativa condivide ed interpreta i processi educativi attraverso la realizzazione ed il confronto sulla documentazione pedagogica.

- Circolarità e coerenza tra teoria e prassi

Non si può parlare di qualità pedagogica senza che le teorie di riferimento e la progettazione trovino il riscontro concreto nelle scelte educative. I principi, le finalità e gli obiettivi vanno verificati nella concretezza dell'agire educativo (ovvero le esperienze educative, i ruoli agiti dall'adulto, le relazioni) che deve tendere il più possibile alla coerenza con quanto dichiarato.

Gli educatori pertanto osservano e documentano le esperienze e i processi di apprendimento dei bambini, dotandosi di semplici strumenti per annotare osservazioni, parole, per fotografare e fare riprese video. L'osservazione e la documentazione, infatti, sono gli anelli di congiunzione tra teoria e prassi, in quanto consentono al servizio di fare verifica del proprio progetto e delle pratiche educative, attraverso l'auto e l'etero-valutazione, in un processo circolare che parte dalla progettazione raccogliendo *feed-back* per la riprogettazione sistematica.

4. La relazione con le famiglie

I nidi riconoscono le famiglie quale parte attiva nel processo educativo e si offrono perciò come spazio di incontro, confronto e condivisione in un'ottica di *empowerment*, partecipazione e corresponsabilità educativa.

Nella relazione con le famiglie devono essere riconosciute, rispettate ed ascoltate le esigenze e le aspettative delle stesse, in un atteggiamento solidale e non giudicante, nella consapevolezza dei cambiamenti sociali e culturali. La partecipazione delle famiglie non può prescindere da una dimensione istituzionale ma assume significato, anche e soprattutto, dalla condivisione del progetto educativo nel riconoscimento dei diversi ruoli, in un'ottica di sinergia ed alleanza educativa.

Un nido di qualità deve quindi farsi carico della comunicazione, documentazione e trasparenza del proprio progetto verso le famiglie.

Tali servizi si propongono anche di promuovere, nel relazionarsi con le famiglie, una cultura dell'infanzia condivisa, dialogando con i genitori sui diversi temi legati all'educazione nella contemporaneità.

5. La relazione con il territorio

Il servizio del nido è inserito in un contesto territoriale, del quale fa parte e con cui si relaziona. Il territorio offre risorse ma esprime anche caratteristiche e bisogni specifici che devono essere presi in considerazione nella progettazione educativa.

La qualità di un servizio per l'infanzia è infatti connessa ai modi con cui si articolano i suoi rapporti: con le altre agenzie educative, con i servizi socio-sanitari e i diversi soggetti presenti sul territorio.

Pertanto i nidi d'infanzia dialogano ed interagiscono con le altre realtà formative e i luoghi di cultura della Città, attribuendo importanza alle specifiche responsabilità educative, al fine di avvicinare i bambini al senso di appartenenza ad una comunità piccola o grande che sia.

Allo scopo di assicurare organicità al processo educativo i collegi si impegnano a realizzare forme di raccordo e di continuità tra il sistema dei servizi per l'infanzia, attraverso pratiche di confronto, formazione e progettazione condivise, in stretto rapporto con gli altri servizi della Città, le Circoscrizioni, le Associazioni e gli Enti.



CITTA' DI TORINO

AREA SERVIZI EDUCATIVI

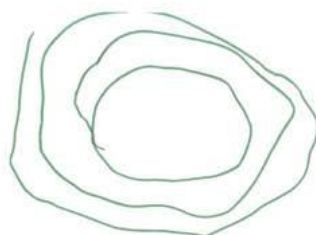
SERVIZIO SISTEMA EDUCATIVO INTEGRATO 0-6 ANNI

PRATICHE EDUCATIVE

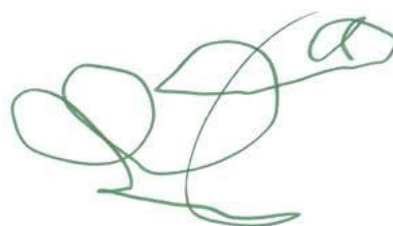
NIDI D'INFANZIA



Io quando faccio la capriola
Ariele 2.7 a.



La capriola
Nicolas 2.10 a.



La capriola
Edoardo 2.10 a.

settembre 2016

Direzione: Umberto Magnoni, Vincenzo Simone
Coordinamento Pedagogico e Servizio Qualità

A cura di Nirvana Blasich, Antonella Cattaneo, Gabriella Celentano, Anna Pellegrino, Daniela Rubin Saglia, Mariagrazia Tiozzo, Daniela Ghidini.

Con il contributo di un educatore per ognuno dei seguenti nidi: Asinari di Bernezzo - Beaumont - p.zza Fontanesi - Giulio - Leoncavallo - Monte Novogno - Primule - Reiss Romoli - Romita - S.Chiera.

La qualità educativa, come descritto nei documenti “La grammatica della qualità” e nel Progetto pedagogico cittadino dei nidi infanzia della Città di Torino, si sostanzia in principi di riferimento e in dimensioni le quali riguardano principalmente le pratiche quotidiane. Queste ultime sono i momenti e le azioni che declinano le teorie pedagogiche di riferimento in ciò che viene realmente offerto a bambini e famiglie nei servizi.

Il presente documento ricerca la necessaria coerenza tra i principi di riferimento e l’agire educativo quotidiano. Pertanto ogni collegio utilizzerà “Le pratiche educative” come strumento costruttivo del proprio lavoro, in un continuo processo di riflessione e rilettura del fare quotidiano e dei modi di “stare” con i bambini e con tutti gli adulti coinvolti nel processo educativo.

Partendo dagli elementi cardine del Progetto pedagogico si individuano le seguenti «sottodimensioni»:

1. Ambientamento
2. Quotidianità: accoglienza, ricongiungimento, pasti, riposo, cambio e igiene personale
3. Tempi
4. Spazi
5. Corpo e movimento
6. Esplorazione e scoperta
7. Linguaggio/i
8. Relazione con le famiglie e il territorio

1. Ambientamento

L'esperienza di ambientamento di gruppo dei bambini nuovi iscritti costituisce un processo che coinvolge i bambini, gli educatori, le famiglie ed il contesto che richiede di essere progettata dal collegio del nido e declinata nella programmazione delle sezioni (vedi procedure operative).

Ogni bambino ha bisogno di tempo, di gradualità e di luoghi pensati per favorire il passaggio tra l'ambiente familiare e quello del nido per facilitare l'avvio sereno di questa nuova esperienza e la futura frequenza. Maggiore è la cura progettuale dei contesti e delle relazioni e migliore sarà la fiducia che si instaurerà con il bambino e la sua famiglia. Questo è un presupposto educativo a cui tendere perché l'esperienza positiva che incontra il bambino possa essere una base sicura per affrontare futuri incontri e futuri distacchi.

Il processo di ambientamento ha lo scopo di:

- sostenere il gruppo dei bambini nell'interazione attiva e costruttiva con il nuovo contesto caratterizzato dalla presenza di pari e di nuovi adulti di riferimento in un ambiente sconosciuto
- accompagnare i genitori a decentrare la propria funzione di cura spostandola progressivamente sugli educatori.

I primi hanno bisogno di vedere il proprio bambino nel nuovo ambiente per sentirsi rassicurati e i secondi hanno la necessità di conoscere i bambini e vederli nell'interazione con i loro genitori.

Trattandosi di un processo fortemente caratterizzato dall'attenzione alle esigenze del singolo bambino e relativa famiglia, è importante che gli educatori siano consapevoli della necessità di una costante osservazione delle emozioni, delle relazioni e dei comportamenti del bambino e dei genitori. Da tali osservazioni discende una ri-modulazione più personalizzata dell'intero processo concordato con la famiglia.

L'ambientamento dei bambini con bisogni educativi speciali deve essere progettato con la famiglia con tempi e modalità più individualizzate e con un collegamento se possibile con i servizi di neuropsichiatria infantile o con la pediatria di comunità.

- ***Ri-Ambientamento dei bambini già frequentanti***

L'attività si svolge all'inizio dell'anno scolastico prima dell'ambientamento dei nuovi iscritti ed è dedicata ai bambini già frequentanti al fine di garantire elementi di continuità rispetto all'anno precedente tenendo conto di eventuali situazioni di novità (es. nuovi contesti o nuovi educatori). Vedi procedure per modalità.

2. La quotidianità

Una parte del progetto educativo al nido si sviluppa intorno ad attività ricorrenti di vita quotidiana: l'accoglienza al mattino, i pasti, il sonno, le cure igieniche e il ricongiungimento pomeridiano. Questi momenti rivestono un ruolo di grande rilievo: costituiscono la trama visibile dell'organizzazione educativa del nido sia sul piano affettivo e relazionale che sul piano cognitivo. Devono quindi essere pensati, progettati in modo dinamico negli spazi, nei tempi, nelle modalità e nei materiali.

I momenti di vita quotidiana devono essere progettati per sviluppare l'autonomia e favorire la relazione con l'educatore e tra i bambini.

- Accoglienza e Ricongiungimento

L'**accoglienza** ed il **ricongiungimento** sono momenti ricchi di valenze emotive ed affettive in cui l'educatore accoglie i bambini e i genitori all'interno della sezione, predisponendo spazi pensati per la particolarità del momento, curando la qualità e i tempi delle relazioni.

Nell'accoglienza gli educatori mantengono piccoli gruppi, per poter rivolgere attenzione all'evoluzione delle personali modalità di distacco dei bambini, assumendo un ruolo di mediazione fra il bambino e l'ambiente. Nel ricongiungimento, l'educatore cura l'incontro tra i bambini e i genitori pensando strategie individualizzate, per creare una continuità tra ambiente nido e famiglia. Particolare attenzione deve essere data alla comunicazione con il genitore a cui si restituiscono i contenuti della giornata educativa facendo eventualmente ricorso a un diario di sezione e rimandando a colloqui individuali gli approfondimenti e il confronto sullo sviluppo evolutivo.

- Pasti

Nello svolgimento dei pasti assumono una valenza educativa non solo la qualità del cibo ma anche la sua presentazione, la preparazione e il riordino della tavola.

Il momento del pranzo deve garantire un clima di tranquillità, convivialità ed il coinvolgimento attivo dei bambini, che va calibrato rispetto all'età e alla prospettiva di autonomia, e deve essere rispettoso dei tempi dei bambini, senza eccedere anche nella "lunghezza".

Lo spazio dovrà dunque essere curato anche nella sua gradevolezza, organizzato avendo tutto ciò che serve a portata di mano per evitare spostamenti eccessivi degli adulti; gli strumenti scelti (caraffine, piatti da portata, formaggiere, mestoli ecc) dovranno essere facilmente utilizzabili dai bambini.

Pertanto gli educatori per garantire un contesto adeguato siedono a tavola con i bambini, seguono un piccolo gruppo curando la relazione con i singoli, sostengono lo sviluppo delle competenze sociali e delle autonomie di ciascuno.

- Riposo

Il sonno è un momento importante dal punto di vista fisiologico e costituisce un passaggio delicato della giornata educativa, mentre per i bambini più piccoli è essenziale rispettare i loro ritmi fisiologici di veglia/sonno durante tutta la giornata.

I bambini devono trovare un contesto accogliente, tranquillo e sereno con lettini/brandine personalizzati e facilmente riconoscibili. I locali sono curati e pensati dai collegio educatori per favorire il riposo tramite la ricerca del silenzio, della diminuzione della luminosità, della scelta di tinte tenui per le pareti.

L'educatore deve porre particolare attenzione sia al singolo, sia al gruppo accogliendo le abitudini individuali comunicate dai genitori (l'orsetto, il ciuccio, copertine personali,..) e proponendo strategie educative che favoriscono il rilassamento (la ninnananna, il racconto di una fiaba...). Occorre pertanto garantire la sua presenza per accogliere tutte necessità dal rilassamento al risveglio.

In particolare anche quest'ultimo momento necessita un'organizzazione flessibile con attenzione all'individualizzazione, alla delicatezza, alla lentezza nei gesti e all'evoluzione delle competenze dei bambini.

- Cura e igiene personale

La tutela della salute e del benessere dei bambini nei primi anni di vita passa attraverso diversi momenti ed attenzioni educative da attuare durante tutta la permanenza al nido.

La cura del corpo è uno dei momenti di relazione privilegiata, che ha bisogno di dolcezza e rispetto del bambino, occorre verbalizzare le azioni che l'educatore compie permettendo al bambino di mettersi in una condizione collaborativa, favorendo la dimensione del piccolo gruppo. I gesti dell'adulto devono

assecondare i movimenti del bambino, avere delicatezza e contemporaneamente cogliere tutte le occasioni possibili per sollecitarlo a cominciare a fare da sé. Nel momento del cambio ogni bambino ha infatti bisogno di un contatto personalizzato, di sentire che gesti, parole e sguardi sono rivolti proprio a lui e sostengono un dialogo tonico attento.

Il bagno è anche un ulteriore contesto di grandi apprendimenti verso l'autonomia e di interiorizzazione della cura di sé.

3. I tempi dei bambini

Ogni bambino è portatore di un tempo personale che, per essere rispettato all'interno della comunità del nido, richiede una forte condivisione di intenti tra adulti per definire una struttura organizzativa chiara e concordata, capace *anche* di flessibilità di tempi e azioni.

Il tempo al nido rappresenta infatti una grande risorsa educativa, in cui il bambino costruisce memoria e identità, per questo *egli deve* incontrare al nido una prevedibilità che gli permetta di riconoscere e padroneggiare il ritmo della giornata educativa, anticipare quello che accadrà, collocarsi attivamente nel contesto, fare previsioni, rassicurarsi emotivamente.

Lo scorrere della giornata deve diventare un percorso quotidiano fluido e piacevole, un succedersi significativo di proposte educative, un tempo ad *elevata esposizione relazionale*.

La qualità del tempo diventa anche qualità del gesto: dedicato e delicato; dello sguardo: preciso, voluto, non frettoloso; dell'ascolto: fatto di silenzio per poter osservare e capire.

Al bambino occorre lasciare il tempo necessario per osservare, provare, riprovare, fermarsi, confrontarsi in cui l'adulto mostra disponibilità a condividere l'esperienza del bambino senza impadronirsene e riconoscendone i processi cognitivi messi in atto.

4. Gli spazi

Lo spazio al nido, sia interno che esterno, è uno spazio di vita e come tale la sua organizzazione e "atmosfera" incidono fortemente sulla qualità dei rapporti sociali, delle esperienze dei bambini nella loro costruzione della conoscenza del mondo.

Il bambino agisce sullo spazio, costruisce percorsi ed esperienze, sviluppa strategie personali di esplorazione, appropriazione e conoscenza sensoriali, emotive e cognitive.

Lo spazio deve essere progettato e ri-progettato nell'arco dell'anno sulla base dell'osservazione costante e condivisa all'interno del gruppo di lavoro, tenendo sempre presenti elementi di riconoscibilità, flessibilità, estetica, ricchezza e non eccesso di materiali messi a disposizione dei bambini, ordinati e curati.

Gli spazi devono rispondere ai bisogni dei bambini di accoglienza e benessere, evitando situazioni di stress visivo e sonoro, devono favorire le relazioni, consentire di ritrovarsi per in piccoli gruppi e favorire la presenza di spazi individuali.

5. Corpo e movimento

La peculiarità delle esperienze motorie è di considerare l'individuo nella sua globalità, nella sua stretta unione tra struttura somatica (sensoriale, motoria, posturale) e psichica (affettiva, cognitiva, emotiva). Le

esperienze motorie permettono infatti al bambino di sperimentare tutto se stesso, di apprendere e comunicare attraverso raffinate gestualità e posture via via più complesse.

Gli educatori predispongono più contesti ed occasioni in cui i bambini, spinti da un'innata curiosità, hanno la possibilità di conoscere il proprio corpo, sviluppare l'intelligenza spaziale esplorando liberamente lo spazio e apprendere abilità fisiche compiendo percorsi psicomotori, nei quali: stare seduti, rotolare, strisciare, alzarsi, deambulare, sperimentare, salire, scendere, correre, spingere, seguire percorsi, appendersi, dondolarsi, muoversi con la musica, lanciare, afferrare, saltare, infilare/estrarre, premere, prendere, pedalare....

Particolare importanza viene quindi attribuita alla libertà di movimento del bambino in tutto l'ambiente, prevedendo diverse opportunità in relazione agli obiettivi di apprendimento di ciascuno (es. superfici adatte a favorire l'equilibrio e i primi passi, piani d'appoggio di diverse altezze, ecc).

Come per altri apprendimenti occorre infatti rispettare i tempi di acquisizione delle competenze motorie di ciascuno, non mettendo i bambini in posizioni che li inducano a compiere movimenti se non ancora acquisiti autonomamente e limitando l'utilizzo di strumenti di contenimento come passeggini e/o sdraiette. Tenere in considerazione la crescita dei bambini comporta la costante modificazione degli spazi, la scelta oculata di arredi appropriati, l'eliminazione di alcuni giochi strutturati destinati ai primi mesi (palestre, sonagli, ecc.) e la progressiva integrazione di materiali di recupero e non strutturati per favorire anche la motricità fine. Lo sviluppo di quest'ultima è parte integrante della crescita e si concretizza anche nelle attività di cura della propria persona e in tutte le attività ludiche in cui è necessario utilizzare impugnature diversificate.

Fare esperienze motorie al nido significa permettere ai bambini di affrontare diversi tipi di sfide e rischi, in situazioni controllate (es. provare le sensazioni di equilibrio precario sperimentando diversi dislivelli) e cioè occorre organizzare aree di gioco per scoprire anche la dimensione dell'avventura, dando loro la possibilità di diventare sempre più consapevoli dei propri limiti ma anche delle proprie potenzialità e abilità.

Attraverso il linguaggio del corpo il bambino comunica con l'altro, lo riconosce, lo imita, impara a gestire i conflitti, a rispettare i tempi.

Poiché il bambino attraverso il corpo esplora, comunica, esprime emozioni, costruisce conoscenze e relazioni fisiche e sociali con implicazioni di carattere affettivo e forti connotazioni di tipo culturale, gli educatori devono inoltre prestare particolare attenzione alla comunicazione con le famiglie, restituendo loro il processo di sviluppo osservato al nido.

6. Esplorazione e scoperta

I bambini sono intraprendenti osservatori, ricercatori, costruttori di ipotesi e teorie conoscitive del mondo. Nei nidi le esperienze di esplorazione e di scoperta, come il "cestino dei tesori" ed il gioco euristico, permettono ai bambini di riconoscere e interpretare la realtà attraverso i sensi, l'osservazione e la sperimentazione di diversi materiali. Inoltre favoriscono la capacità di classificare, trasformare e assemblare in modo creativo i diversi materiali che via via vengono messi a disposizione per l'esplorazione stessa.

L'educatore predispone i materiali diversificandoli per qualità ed in quantità adeguata, in modo che possano essere utilizzati autonomamente dai bambini che, attraverso numerose azioni quali cercare, raccogliere, incollare, assemblare, costruire, sperimentano le caratteristiche e le potenzialità dei materiali a loro disposizione.

I materiali scelti devono creare interesse e curiosità, provocare attenzione e stimolo, accrescere la creatività e il pensiero progettuale nei bambini.

Ai bambini dunque viene offerta la possibilità di esplorare spazi e materiali; occorre che le educatrici sostengano le nuove conoscenze dialogando con i bambini e valorizzando l'interazione tra i pari.

Durante il secondo anno di vita, il bambino si interessa ai giochi di rappresentazione, sviluppa cioè la capacità di pensare, evocare, rappresentare oggetti e persone non presenti, a partire dalla riproduzione di esperienze della propria vita. Arriva a sviluppare la simulazione di azioni e ruoli attraverso il gioco simbolico, un processo di significazione indiretta, qualcosa che viene utilizzato per significare e rappresentare qualcos'altro.

“Facciamo finta che ... Sembra che ... Sembra come ... Cosa può diventare ...” sono ingredienti che alimentano la formazione del pensiero simbolico, per accedere ad una logica nuova di tipo analogico dalla molteplicità di significati possibili.

7. Linguaggio/Linguaggi

Lo sviluppo del linguaggio ha inizio fin dalla nascita in quanto il bambino percepisce l'ambiente circostante fatto di suoni, intonazioni e dialoghi; man mano scopre anche lui di ottenere effetti mediante le sue espressioni facciali, i suoi gesti e, più tardi, tramite le parole. Il feed-back che riceve viene registrato come conferma e/o differenziazione nel sistema della lingua che egli va costruendo. I bambini osservano inoltre come gli adulti comunicano tra di loro e si ascoltano reciprocamente, riconoscendo così le dinamiche della conversazione e agendole mediante l'imitazione.

Per sostenere questi processi di apprendimento è necessario osservare come il bambino agisce e comunica, porre attenzione alle diverse lingue parlate dalle famiglie, mettere a disposizione situazioni e materiali che aiutino la conversazione, accompagnare le azioni con parole soprattutto con i più piccoli.

Si esplicitano qui alcuni esempi di pratiche quotidiane che favoriscono la comunicazione e lo sviluppo dei linguaggi: predisporre spazi in cui i bambini possano ritrovarsi in piccoli gruppi, utilizzare foto dei bambini e delle loro famiglie come spunti di dialogo, pranzare in piccoli gruppi per promuovere la conversazione durante i pasti, rilanciare le loro proposte e i loro commenti, organizzare luoghi dedicati alle storie, alla lettura e alle narrazioni, supportare racconti con materiale diverso come lavagna luminosa o tavolo luminoso, registrare voci, ascoltarle, indovinare chi parla, imitare suoni di animali, rumori della natura e dell'ambiente, dare importanza a danze ritmiche, giochi, canzoni e filastrocche in più lingue.

Non solo la comunicazione verbale ma anche i gesti, le sonorità, la trasformazione dei materiali e le esperienze grafico-pittoriche sono linguaggi con cui i bambini, oltre ad esprimersi, esplorano e conoscono il mondo. Fin dai primissimi anni di vita, il contatto con linguaggi e contenuti artistici, con opere ed espressioni diverse d'arte contribuisce a liberare le potenzialità creative, a migliorare le capacità espressive e rafforzare la consapevolezza di sé.

Per favorire l'esperienza estetica e l'espressione grafico-pittorica è importante non proporre figure stereotipate, che sottostimano le potenzialità di percezione dei bambini, ma offrire immagini e opere d'arte che portino con sé cultura e bellezza.

La predisposizione dei contesti in cui lasciare traccia deve permettere ai bambini posture diverse, offrire piani di varie altezze, verticali, orizzontali, tavoli, cavalletti, superfici lisce, ruvide, fogli chiari, scuri, spessori diversi, molteplicità di materiali, colori e strumenti, uso della luce naturale e artificiale, con l'utilizzo di apparecchiature anche specifiche.

Il bambino si esprime anche attraverso **la trasformazione dei materiali** mediante cui egli entra in contatto diretto con la resistenza della materia, con la sua cedevole plasmabilità, prende coscienza che ogni sua azione lascia una traccia e modifica la realtà: argilla, terra, sabbia, fil di ferro, cartone, tessuti, sassi,

cortecce, sono solo alcuni dei materiali che dovrebbero entrare nella progettazione delle esperienze educative.

La **musica** è fonte di forti emozioni e di grande piacere per molti bambini ed adulti. Il senso della musicalità fa parte delle competenze fondamentali dell'essere umano fin dalla nascita e presumibilmente anche prima. Sperimentare sonorità e silenzio vuol dire entrare in contatto con il mondo degli oggetti e delle persone, ma anche con se stessi, con ciò che ognuno può esprimere liberamente attraverso suoni e movimento.

La musica consente di superare i limiti del linguaggio verbale per rivelare sentimenti; ai bambini piace ascoltare le intonazioni e i suoni e provano grande piacere quando loro stessi producono toni e suoni.

Come l'arte nelle esperienze grafico pittoriche anche l'ascolto di musica di qualità permette ai bambini di operare differenziazioni nelle loro capacità percettive, per questo è opportuno non offrire solo semplici canzoncine da bambini bensì brani musicali più stimolanti e di diversi generi e culture.

Ogni nido dovrebbe allestire uno spazio per le esperienze musicali con la presenza di materiale con sonorità diverse, oggetti metallici, naturali e strumenti musicali autentici.

8. Relazione con famiglie e territorio

I Servizi per l'infanzia colgono la complessità dei profondi cambiamenti sociali e culturali che hanno caratterizzato negli ultimi decenni le configurazioni familiari in un'ottica "interculturale", dialogando e confrontandosi con differenti stili educativi e riflettendo sulla propria esperienza e sul proprio patrimonio di conoscenze.

Il nido promuove un clima di reciproca fiducia e collaborazione con le famiglie.

Accoglienza, ascolto, attenzione alle differenze, confronto e condivisione sono quindi i presupposti per costruire l'alleanza educativa. L'educazione è un processo che coinvolge i bambini e le persone che si prendono cura di loro, in uno scambio continuo e reciproco che produce effetti evolutivi per tutti i protagonisti.

Il nido si incontra con le famiglie in momenti e occasioni che hanno obiettivi, tempi e modalità diverse:

- gli organi collegiali previsti dal Regolamento Nidi D'Infanzia (Comitato di Gestione del Nido e Commissione Mensa) garantiscono la possibilità di partecipare attivamente alla vita ed alla gestione del Nido
- le riunioni dei Genitori sono momenti di conoscenza e confronto allargato sul progetto educativo e sui percorsi di crescita dei bambini
- Il colloquio individuale con la famiglia è un momento dedicato allo scambio fra competenze educative diverse e complementari, per riflettere insieme e sollecitare impressioni sullo sviluppo ed il benessere del bambino, sui comportamenti e gli atteggiamenti osservati in ambito familiare e nel nido, o affrontare eventuali criticità.
- Le occasioni aggregative sono uno spazio di gioco e di divertimento, di condivisione e socializzazione tra bambini, genitori ed educatori, utili anche per confrontare scelte e comportamenti educativi e trovare risposte a problemi comuni in un clima di solidarietà fra pari.

Favorire la partecipazione dei genitori significa anche tenere conto dei tempi delle famiglie e concordare il più possibile gli orari di incontri e appuntamenti importanti.

3-6 - Scuole dell'infanzia comunali



CITTA' DI TORINO

AREA SERVIZI EDUCATIVI

COORDINAMENTO PEDAGOGICO SERVIZI PER L'INFANZIA

CONTRIBUTO DEL COORDINAMENTO PEDAGOGICO AL PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA DELLE SCUOLE DELL'INFANZIA DI TORINO aa.ss. 2016-2019

a. PREMESSA

Cos' è il PTOF

Il Piano triennale dell'offerta formativa (PTOF) predisposto ai sensi della normativa vigente⁴ è il documento che costituisce l'identità culturale e progettuale di ogni scuola e ne motiva le scelte pedagogiche e didattiche.

Il PTOF esplicita l'azione educativa degli insegnanti e consente di renderla visibile e condivisa con le famiglie e con tutti coloro che sono interessati a conoscere le esperienze proposte ai bambini. E' elaborato dal collegio docenti, in coerenza con gli obiettivi generali ed educativi contenuti nelle "Indicazioni nazionali per il curricolo delle scuole dell'infanzia e del primo ciclo" e nei documenti di indirizzo pedagogico del Sistema educativo 0- 6 della Città.

Orientamento pedagogico

Le linee d'indirizzo dei progetti educativi dei nidi e delle scuole dell'infanzia della Città sono individuate dal Coordinamento Pedagogico, composto dai Dirigenti competenti e dai Responsabili Pedagogici dei Circoli didattici, con l'obiettivo di garantire un'offerta educativa di qualità sul territorio.

I documenti di indirizzo pedagogico, citati nella parte conclusiva del PTOF, si fondano principalmente sul riconoscimento dei diritti delle bambine e dei bambini, sulla valorizzazione delle identità individuali e culturali e sulla promozione della cultura democratica e della cittadinanza attiva.

⁴ "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti", Legge "La Buona scuola" n. 107 del 13 luglio 2015 (pubblicata in G.U. 15 luglio 2015, n. 162, S. G.)

L'idea di bambino

L'idea di bambino declinata nel documento "Crescere 0-6. Principi e pratiche educative bambini e bambine a Torino" si sostanzia in otto principi:

1. Ciascun bambino possiede una propria storia ed è riconosciuto nella sua identità individuale, nella sua unicità e nella differenza di genere e culture, di punti di forza e debolezza
2. I bambini sono attivi e motivati dalla volontà, dal piacere e dalla gioia di sperimentare e di progredire nella loro interazione con i contesti di vita
3. I bambini sono intraprendenti osservatori, ricercatori, costruttori di ipotesi e teorie conoscitive del mondo: codificano e decodificano il linguaggio scritto, "trafficano" con le nuove tecnologie e attraverso i "cento linguaggi" danno forma ai loro pensieri e alla loro immaginazione
4. I bambini apprendono interagendo con gli adulti e con i coetanei attraverso gli arricchimenti che provengono dal dialogo, dal confronto tra i diversi punti di vista, dalla negoziazione delle azioni e delle idee
5. I bambini sono capaci di autodeterminarsi, esprimere opinioni, di prendere parte alle decisioni e di assumersi concrete responsabilità nella vita della comunità
6. I bambini hanno diritto di avere costanza e continuità temporale, di avere tempo e di sostare, di vivere momenti pensati ma non rigidamente programmati dagli adulti
7. I bambini sono fin da piccoli capaci di auto-regolazione, hanno la potenzialità di diventare competenti del rischio e di crescere attraverso le sfide
8. Nei bambini pensieri, azioni ed emozioni non sono distinte e rappresentano diversi modi di conoscere il mondo che agiscono insieme. I bambini hanno diritto a vivere la propria emotività e ad avere adulti intorno che la sappiano leggere, sostenere e significare in modo positivo

L'idea di scuola

La scuola dell'infanzia, primo segmento del sistema nazionale di istruzione, è un luogo di educazione, formazione e cura, che si presenta come comunità aperta, inclusiva, spazio di relazione, confronto e partecipazione. Ha come finalità lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia e delle competenze dei bambini, condizioni necessarie per promuovere una cittadinanza attiva.

La scuola assolve il suo compito educativo rendendosi permeabile all'ambiente fisico e sociale che la circonda, in un continuo dialogo con la contemporaneità che connota il contesto culturale della città. L'esplorazione degli ambienti naturali e urbani, la partecipazione ad eventi ed iniziative del territorio consentono ai bambini di costruire il senso di appartenenza ad una comunità e contribuiscono a diffondere la cultura dell'infanzia.

La relazione e l'avventura nell'ambiente, attraverso la conoscenza e l'esperienza autentica connotata da scoperte, esplorazioni e sperimentazioni, portano adulti e bambini a confrontarsi con la dimensione del rischio. Educare al rischio in senso evolutivo significa porre il bambino nelle condizioni di crescere acquisendo un'immagine realistica di sé, dei propri limiti e potenzialità, non solo in senso fisico ma anche cognitivo ed emotivo. Sviluppare competenze nel riconoscere le proprie emozioni, nell'affrontare l'errore, nel gestire i conflitti e i cambiamenti sono obiettivi di crescita imprescindibili.

b. PRESENTAZIONE DELLA SCUOLA

Circolo di appartenenza

Caratteristiche della scuola (aspetti strutturali e peculiarità progettuali)

La comunità scolastica: bambini e famiglie (dati di contesto relativi a quartiere/circoscrizione e tipologia dell'utenza)

Organizzazione della scuola

Gli adulti che lavorano nella scuola

Orari di funzionamento

Servizi Amministrativi

CARATTERISTICHE ED OPPORTUNITÀ DEL TERRITORIO

Risorse esistenti e risorse utilizzate

Competenze eventualmente fornite dalle famiglie individualmente o in gruppo (es.: manutenzioni orti, associazioni...)

C. LE PROPOSTE FORMATIVE

Il progetto pedagogico mette in valore le dimensioni del gioco, del movimento, dell'esplorazione cognitiva e dei molteplici linguaggi in un curricolo dinamico ed evolutivo che avvicina i bambini, in una progressiva maturazione di esperienze e di apprendimenti, ai saperi e ai loro codici simbolici.

Il curricolo non si declina in una frammentazione disciplinare ma costruisce connessioni trasversali ai diversi ambiti di conoscenza per avvicinare i bambini alla comprensione della realtà.

Competenze ed ambiti di conoscenza

Corpo e movimento

Avvicinamento alla lettura

Concettualizzazione della lingua scritta

Esplorazione e scoperta del mondo naturale

Esplorazione e scoperta del contesto cittadino

Linguaggi espressivi

Esplorazioni e concettualizzazioni scientifiche

Approccio ad una seconda lingua

Insegnamento della religione cattolica

d. SCELTE METODOLOGICHE E PRATICHE EDUCATIVE

Gli elementi di qualità che connotano la scuola come ambiente di apprendimento, di cura e di relazione sono determinati da scelte metodologiche e organizzative.

Raggruppamenti

Le modalità di raggruppamento sono pensate per accogliere l'io e il noi, il piccolo e il grande gruppo per sostenere il gioco e le esperienze formative. Ogni gruppo è un sistema che si connota per la modalità di partecipazione, di conoscenza reciproca, di scambio, di espressività, di affinità, di alleanze ed esclusioni, oltre che per le caratteristiche proprie dell'attività o esperienza che condivide. Nell'incontro con l'altro, nella relazione che da esso può originare, risiedono possibilità di generazione di pensiero, cultura e crescita.

Le sezioni (scelte organizzative/composizione delle sezioni)

Il piccolo gruppo

E' un contesto privilegiato in cui promuovere il confronto tra i pari, favorire l'atteggiamento di ricerca ed esplorazione, incoraggiare nuove scoperte e dare dignità ai pensieri che prendono forma, in una circolarità di parola.

Il valore della quotidianità e dei momenti di cura

La quotidianità - con i suoi ritmi, rituali e routine – rappresenta un'equilibrata integrazione di momenti di cura, relazione e apprendimento. Assume diversi significati quali riconoscimento, regolarità, sequenzialità, familiarità, ma anche flessibilità, imprevedibilità e straordinarietà.

La partecipazione attiva a tutti i momenti della quotidianità favorisce lo spostamento autonomo negli spazi, la presa in carico di compiti relativi al pranzo, al riposo, alla cura personale e degli ambienti anche attraverso l'uso di strumenti e di utensili idonei.

Tempi

La giornata educativa si connota per la fluidità dei tempi, in un divenire che tiene conto dell'interesse e della motivazione del singolo o del gruppo verso il gioco o l'attività intrapresa senza predefinirne rigidamente la scansione.

I tempi dei bambini

I tempi degli adulti (organizzazione oraria insegnanti/compresenza)

Spazi e Materiali

Lo spazio parla dei bambini, dei loro diritti al gioco, al movimento ed esplorazione, alle esigenze di intimità e socialità e dichiara le scelte educative, attraverso la disposizione di arredi, oggetti e materiali. Ruolo importante assume lo spazio esterno, sia esso cortile o giardino o terrazzo, come risorsa da vivere nella quotidianità, in tutte le stagioni dell'anno.

Gli spazi, articolati e flessibili, permettono ai bambini di muoversi e di scegliere tra diverse opportunità. La presenza di una varietà di materiali destrutturati, naturali e oggetti reali suscita nei bambini la curiosità e offre occasioni di esperienze sensoriali, percettive e costruttive.

Spazi e materiali sono oggetto di progettazione e verifica, in un'ottica di continuo adeguamento e trasformazione, al fine di creare contesti ricchi e sollecitanti.

Ricerca ed esplorazione

Compito degli adulti è sostenere l'esplorazione e la ricerca dei bambini muovendo dalle loro curiosità, interessi e domande. La ricerca si alimenta anche dalle problematizzazioni e dalle domande dell'insegnante. Buone domande che non pretendono risposta immediata, ma che, al contrario, mantengano in vita, il più possibile le condizioni d'indagine e il desiderio di scoperta.

La ricerca è favorita dall'individuazione e dalla progettazione di contesti sollecitanti e dal cogliere situazioni inedite e impreviste.

Accanto al bambino in ricerca è necessario un adulto ricercatore che proceda con metodo in una circolarità di osservazione, ipotesi, sperimentazioni e documentazioni.

Gioco

Ruolo dell'adulto

Nella relazione educativa gli adulti svolgono una funzione di mediazione e di facilitazione e, nel fare propria la ricerca dei bambini, li aiutano a pensare e a riflettere meglio, sollecitandoli a osservare, descrivere, narrare, fare ipotesi, dare e chiedere spiegazioni in contesti cooperativi e di confronto diffuso. L'adulto che educa è chiamato alla responsabilità di scelte progettuali coerenti con le idee di bambino e di scuola già espresse, dando senso ed intenzionalità alle proprie azioni, attraverso un'appropriata regia pedagogica.

Nello specifico l'insegnante:

- predisporre l'ambiente
- cura i rapporti e gli intrecci tra adulti/bambini/situazioni
- crea le reti di connessione tra le diverse esperienze
- sostiene e rafforza atteggiamenti riflessivi e di ricerca
- individua le fonti culturali di riferimento
- osserva, progetta, verifica e modifica in itinere
- documenta e rende visibili i processi di apprendimento

La riflessione sulla pratica didattica si arricchisce nel confronto collegiale, coordinato dal Responsabile Pedagogico e allargato agli assistenti educativi ogni qual volta necessario.

Osservazione e valutazione: dei bambini e dei contesti

L'osservazione, la valutazione e l'autovalutazione nelle loro diverse modalità sono strumenti per conoscere e accompagnare i bambini in tutte le loro dimensioni di sviluppo, rispettandone l'originalità, l'unicità e le potenzialità evitando i giudizi sulle prestazioni.

Risultano altresì fondamentali per il confronto e lo scambio collegiale sui possibili intenti progettuali.

Documentazione

La documentazione pedagogica sta dentro al fare educativo, permette agli adulti di rileggere, ripercorrere e valutare alcuni percorsi di ricerca mettendo in luce apprendimenti e saperi dei bambini e contemporaneamente attivare la discussione ed il confronto per ripensare la propria azione educativa.

e. ACCOGLIENZA E CONTINUITÀ EDUCATIVE

Nel suo processo di crescita, il bambino sperimenta diversi contesti, famigliari, scolastici ed extra scolastici, oscillando tra continuità e discontinuità di relazione, di luoghi e di esperienze.

Affinché tali "passaggi" siano evolutivi occorre una attenta progettazione dell'accoglienza e dei momenti "di snodo" tra i diversi contesti e comunità di vita.

Accogliere è prendersi cura dell'altro attraverso gesti di riconoscimento e di ascolto; è uno stare accanto nel quotidiano e creare legami andando oltre le emozioni del primo incontro. L'ingresso in una comunità educativa rappresenta per ciascun bambino e per la sua famiglia un'esperienza unica, irripetibile, dalla quale dipende in parte il successo della relazione futura.

C'è una responsabilità educativa dell'adulto che accoglie e una responsabilità delle famiglie nell'aprirsi ad un dialogo e ad una relazione di fiducia con la scuola.

Particolare attenzione viene posta al percorso formativo delle bambine e dei bambini in continuità con la scuola primaria e in relazione alle esperienze pregresse realizzate nel nido, nei centri bambini e famiglie e nelle sezioni primavera.

Ambientamento

Continuità con nido d'infanzia e scuola primaria

f. IL PATTO EDUCATIVO CON LE FAMIGLIE

Il dialogo, la collaborazione e il confronto con le famiglie si realizzano nella partecipazione agli organi collegiali, nella condivisione del progetto educativo e nella promozione di iniziative condivise. La prospettiva è stare e fare insieme a partire dalle competenze di ciascuno, consapevoli dei rispettivi ruoli, rafforzando la fiducia reciproca. Per realizzarsi pienamente, i processi partecipativi necessitano di propositi, idee, tempi, luoghi, strumenti e progetti, in cui ognuno trovi il suo modo di contribuire, nell'ottica della costruzione di una cultura dell'infanzia condivisa.

La partecipazione

Il collegio docenti mette a punto occasioni di partecipazione, strumenti di comunicazione e di documentazione.

g. AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA

Tirocini

Senior Civico

Servizio civile volontario

Progetti con altri soggetti / Enti

h. FORMAZIONE PERSONALE DOCENTE

La professionalità di chi è impegnato in educazione necessita di costanti approfondimenti su aspetti psico-pedagogici, culturali e sociali che sono in costante evoluzione.

La formazione sostiene i contenuti e le prassi educative dando valore alla riflessione e al confronto. E' un investimento che la Città assume con determinazione ed intenzionalità che prende forma in un piano formativo pluriennale elaborato dal Coordinamento Pedagogico in ragione delle esigenze formative del personale e delle linee progettuali.

i. INTENTI PROGETTUALI DELL'ANNO SCOLASTICO

j. PRINCIPALI DOCUMENTI IN CONSULTAZIONE

Documenti di indirizzo pedagogico

Sono consultabili presso la segreteria/spazio dedicato della scuola:

- MIUR, "Indicazioni nazionali per il curricolo delle scuole dell'infanzia e del primo ciclo" settembre 2012 (pubblicato sulla G.U. 05 febbraio 2013, n. 30, S.G.)
- Coordinamento Pedagogico della Città di Torino, "I dieci diritti: Esperienze in mostra" (2009-2010); "Gli Spazi per le Famiglie nei Circoli Didattici comunali. Verso la costruzione di buone alleanze educative" (2010); "Pensieri in dialogo. Riflessioni intorno ad un'idea di *buona scuola*" (2010), "Io, noi, comunità" (2010-2011); "Comunità che apprende" (2011-2012); "Comunità che apprende: apprendere nel cambiamento" (2012-2013); "Crescere 0-6. Bambine e bambini a Torino. Principi e pratiche educative" (2013-2014); "Crescere con le lingue. Come aiutare i bambini ad apprendere la lingua materna e l'italiano" (2014); "Documento di indirizzo pedagogico anno educativo 2015-2016"; "Gruppi e raggruppamenti nei nidi e nelle scuole dell'infanzia" (2016-2017)

Documenti amministrativi e normativi

- "Regolamento scuole dell'infanzia comunali" n. 341 (deliberazione del Consiglio Comunale 7 marzo 2011, consultabile alla pagina web <http://www.comune.torino.it/regolamenti/341/341.htm>)
- "Accordo di programma comunale per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini e alunni con Bisogni Educativi Speciali" (pubblicato in Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n°. 15 del 14 aprile 2016)?
- "Carta della qualità del servizio ristorazione scolastica scuola d'infanzia" (consultabile alla pagina web <http://www.comune.torino.it/progettoqualita/pdf/ristorazione Scuole Infanzia.pdf>)
- "Organizzazione e funzionamento delle Commissioni Mensa" (consultabile alla pagina web (<http://www.comune.torino.it/servizieducativi/ristorazione scolastica/commissioni/documenti/organizzazione commissione mensa.pdf>))
- Piano di gestione dell'emergenza e documento di valutazione dei rischi, ai sensi del D. Lgs. "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro" n. 81 del 9 aprile 2008 (pubblicato in G.U. 30 aprile 2008, n. 101 S. O. n. 108) e s.m.i.
- "Protocollo d'intesa tra il Comune di Torino e le ASL TO01 e TO02: norme igienico-sanitarie per le scuole dell'infanzia comunali" (approvato il 12 luglio 2010).